

UMBRIA JAZZ Venerdì a Perugia la cantante disco-pop è stata la mattatrice dell'apertura della rassegna. Che ormai relega i jazzisti ai concerti di mezzanotte

di Aldo Gianolio /Perugia

Q

uando nel 1973 ci fu la prima edizione di «Umbria Jazz», i nomi in cartellone erano Mal Waldron, Sun Ra, Thas Jones-Mel Lewis, Weather Report. Solo jazz e grande jazz, che continuò per anni ad essere la caratteristica del programma di una manifestazione che crebbe a dismisura di popolarità. Oggi, con la trentaduesima edizione, «Umbria Jazz» ha confermato senza possibilità di equivoci la svolta conferita nell'edizione del trentennale di due anni fa, cioè una apertura totale e senza imbarazzi alla musica pop internazionale delle grandi star. Non è che il jazz nel programma sia sparito: ce n'è ed è quello dei musicisti contemporanei più popolari (Oscar Peterson, Joe Lovano, McCoy Tyner, Roy Haynes, Terence Blanchard, Jim Hall, Brad Mehldau e la Mingus Big Band) ma paradossalmente è relegato, proprio all'interno della manifestazione che aveva contribuito a riscattarlo da un ascolto minoritario, nella riserva indiana dei concerti di mezzanotte. La grande platea dell'Arena Santa Giuliana è quest'anno appannaggio dei vari Sergio Camma-

Diana Ross, elegante con misura al festival «Umbria Pop» 2005



Diana Ross al concerto di apertura di Umbria jazz 2005

La cantante ha fatto brani suoi delle Supremes e della Holiday Ineccepibile certo, ma...

riere, Diana Ross (certo, anche i Soft Machine che con il jazz c'entrano), Al Jarreau, Tony Bennett, Delmar Brown e soprattutto Elton John per il quale martedì si prevede il tutto esaurito. Ci si aspetta da un anno all'altro che venga cambiato addirittura il nome, come farà il festival di Montreal il prossimo anno a cui «Umbria Jazz» un po' si ispira.

Diana Ross, che ha aperto la sagra delle grandi star venerdì sera, è una di quelle artiste che, pur nella sua ineccepibile bravura, non può donare poesia. Il suo è il linguaggio diventato standard delle cantanti del pop internazionale, bianche o nere che siano, un linguaggio omogeneizzato, con voci ferme e intonate, pulite, seguite da arrangiamenti fatti con lo stampino,

AFRICA LIVE 8

Geldof ringrazia tutti Ma è vera salvezza?

«MILIONI VIVONO grazie a voi, gente di Live 8». Così si conclude la nota inviata da Bob Geldof dopo l'annuncio dell'accordo al G8 secondo cui 25 miliardi di dollari saranno destinati all'Africa. «Siete un grande, pacifico esercito di 3 miliardi di persone e vi siete mossi per quelli che a malapena sopravvivono. E avete vinto»: così scrive il buon Geldof. Fornisce le sue cifre: «10 milioni di persone sono vive perché avete ballato per la vita». E ancora: «20 milioni di bambini vanno a scuola perché abbiamo suonato le nostre chitarre. 5 milioni di orfani saranno accuditi perché abbiamo cantato per la gioia. 600 mila persone ogni anno non moriranno più a causa della malaria». Chissà perché, pare un po' troppo facile: era così facile salvare l'Africa? **r.bru.**

con le medesime soluzioni sonore e armoniche e con melodie semplici e ritmi accattivanti, un po' come certa letteratura internazionale scritta nello stesso linguaggio medio che per questo rimane appunto ben lontano dalla poesia (ci vengono in mente autori come Wilbur Smith e John Grisham). Diana Ross ha comunque offerto uno spettacolo ineccepibile dal punto di vista professionale, senza oltrepassare certe misure di buon gusto, e oltremodo piacevole. Ha cominciato con *I'm Coming Out*, per proseguire con *Chain Reaction* e *My World* per poi proporre un medley di successi del gruppo delle Supremes che lei fondò nel 1961 (*Where Did Our Love Go*, *Baby Love*, *Stop In the Name Of Love*, *Love Hangover*) e un medley di pezzi del repertorio di Billie Holiday (da lei interpretata nel film *Lady Sings The Blues* del 1972) come *Fine And Mellow*, *Don't Explain*, *Lady Sings The Blues* e *I Cried For you*, terminando il concerto con *I Will Survive*.

Diana Ross è stata preceduta dal cantautore Sergio Cammariere che ha cantato alcune delle sue canzoni più belle, come *Sorella mia*, *Cambiamenti del mondo*, *Viali di cristallo*, *Via da questo mare* e *Liberò nell'aria*, accompagnato da un gruppo di buon livello in cui sembrava un po' sacrificato Fabrizio Bossò, ma si sa, da sempre quando i grandi solisti suonano per i cantanti devono rispettare le consegne. Stasera, all'Arena Santa Giuliana, Terence Blanchard e Cassandra Wilson; al Teatro Morlacchi a mezzanotte Bobby Previte.

Cammariere ha suonato le sue canzoni più belle Martedì arriva Elton John

TEATRO Oggi a Castel del Monte il procuratore di Torino interpreta un testo evangelico sulla beatitudine di chi vuole un mondo più giusto

Caselli: «Recito perché ho fame di giustizia»

di Massimo Marino /Andria

Di fronte all'abbruttimento della realtà il teatro rilancia l'utopia. Questa parola desueta, che fa vibrare il sogno di un mondo diverso, guida la programmazione di alcuni festival dell'estate, come quelli di Andria e Volterra. Il 31 luglio, nel nome di Pasolini, Armando Punzo costruirà nella città toscana con i suoi carcerati, con poeti, scrittori, filosofi e uomini di teatro un'ideale agorà dove confrontarsi su un futuro possibile e sostenibile. Intanto stasera, a Castel del Monte, presso Andria, tra le mura dell'ottavo magico disegnato da Federico II la terza edizione del festival Castel dei Mondi, diretto da Pamela Villorosi e Mimma Gallina, *Città ideale, città globale* (10-17 luglio, info: www.casteldei-mondi.it), si apre con un avvenimento ideato e diretto da Serena Sinigaglia, realizzato dalla compagnia Atir con molte collaborazio-

ni: *Beati quelli che...* (il discorso della montagna) porta in scena danzatori come Michele Abbondanza e Antonella Bertoni, artisti visivi (Maria Spiazzi), narratori (tra gli altri Mario Perrotta, quello di *Italiani cincali*), gli attori dell'Atir, burattinai (Patrizio Dall'Argine), interventi video, musicisti (Carlo Boccadoro), associazioni che lavorano con i disabili e un protagonista della nostra vita civile, il procuratore generale della Repubblica di Torino Giancarlo Caselli, che per trent'anni si è dedicato alla lotta al terrorismo e alla mafia. Si interrogheranno sulla verità contemporanea di otto beatitudini del discorso della montagna evangelico, con immagini, storie, discorsi, suoni composti in un cammino teatrale che si svilupperà in tutto lo spazio del castello e che verrà poi riallestito a Cividale del Friuli per il *Mittelfest*, con la presenza di un altro giudice, Ghe-



Giancarlo Caselli

rardo Colombo. Ne abbiamo parlato con Caselli.

Procuratore, cosa l'ha spinto ad aderire a questo progetto teatrale?

Mi è sembrata una provocazione intelligente dal punto di vista intellettuale, che può generare una riflessione non «tradizionale». Può permetterci di affrontare temi da punti di vista diversi da quelli consueti.

Nello spettacolo lei reciterà?

Si tratterà piuttosto di una conferenza. La beatitudine che interpreterò è quella che dice: «Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia perché saranno saziati». Partirò dalla constatazione che legalità e giustizia sono parenti stretti, ma non sono perfettamente coincidenti. Senza osservanza della legge scritta non ci può essere giustizia, ma da sola tale osservanza non basta. Anche rispettando le leggi i soggetti più deboli non diventano meno poveri, né gli emarginati meno emarginati. Hanno ottime possibilità di migliorare, ma ci vuole qualcosa di più.

Che cosa?

Un'assunzione di responsabilità da parte di tutti per una maggiore solidarietà, per l'equità sociale. E questi concetti li trovo scolpiti in due testi: come laico, nell'articolo 3 della Costituzione, che dichiara che tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge e che è compito della

Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale per realizzare l'effettiva libertà e uguaglianza; come credente - ma vale, credo, anche per chi non crede - proprio nell'espressione evangelica che promette di saziare chi ha fame e sete di giustizia.

Come si possono realizzare questi principi?

Bisogna rompere le mediazioni, combattere il quieto vivere. Abbiamo l'obbligo di cercare di realizzare una società più umana e una più equa distribuzione dei beni. Ma dobbiamo anche dire basta alle clientele, denunciare l'immoralità, le connivenze con il malaffare: altrimenti si serve la mafia. Praticare particolarismi e privatismi è entrare in contraddizione con quell'esigenza. La data dello spettacolo cade tra l'uccisione di Falcone e la strage di via D'Amelio. Allora vorrei parlare anche di come Falcone, Borsellino, padre Puglisi hanno vissuto la fame e la sete di giustizia. Sono morti perché la ma-

fia li ha uccisi, è vero, ma anche perché noi non siamo stati abbastanza vivi, non ci siamo scandalizzati abbastanza per le ingiustizie nelle nostre vite professionali, nella vita politica, in quella quotidiana. Abbiamo subito un sistema, siamo stati in qualche modo conniventi con la pigrizia o l'ignavia, invece che spezzarlo. Avremmo dovuto, come Falcone, Borsellino, padre Puglisi, progettare il futuro piuttosto che seguire l'onda.

Crede che oggi, in Italia, possa essere saziata la fame di giustizia?

Coloro che hanno fame di giustizia credo che incontrino grosse difficoltà. Invece che essere aiutati, trovano qualcuno che li ostacola.

E pensa che oggi l'utopia sia possibile e necessaria?

C'è gente che ha pagato con la vita perché questi obiettivi possano essere realizzati. È pericoloso e difficile credere nel cambiamento. Ma è possibile e necessario.

Che altro c'è

Stone fa un film sull'11 settembre

Cage protagonista
Il cinema torna a parlare dell'11 settembre. Dopo *The Guys* dedicato ai vigili del fuoco di quella tragedia e dopo il film collettivo *11 settembre* che ha riunito i registi come Loach, Sean Penn, LeLouch, Imamura, Oliver Stone, con Nicolas Cage nei panni del protagonista, girerà un film sugli ultimi due uomini estratti vivi dalle macerie delle Torri Gemelle, i poliziotti John McLoughlin e di William Jimeno. «Sarà un'opera di passione collettiva, un'approfondita meditazione su cosa è accaduto quel giorno, piena di compassione e di eroismo», ha sottolineato Stone.

Milva: «Da 4 anni la tv mi esclude»

La cantante protesta
Milva dichiara di essere stata esclusa dal piccolo schermo da quando c'è il governo Berlusconi. La cantante, ieri in concerto a Benevento, ha detto: «Sono quattro anni che non canto in tv e ancora non sappiamo perché un grande giornalista come Enzo Biagi sia stato cacciato».

«Sacco e Vanzetti» restaurato a Narni

Oggi alle «Vie del cinema»
Sacco e Vanzetti, la pellicola di Giuliano Montaldo, torna stasera (restaurata dal Centro sperimentale di cinematografia) sul grande schermo di Narni, alla serata conclusiva del festival *Vie del cinema*, diretto da Alberto Crespi che prima della proiezione alle 21.30 nel parco comunale di Narni Scalo, parla del film con Furio Colombo, Serena Dandini e Montaldo.

La Rai snobba la musica classica

Appello alla tv di Stato

L'associazione *Articolo 21* aderisce all'iniziativa dell'ex consigliere della Rai, Vittorio Emiliani, che nei giorni scorsi ha inviato una lettera al nuovo Cda, lamentando gli scarsi spazi dedicati alla musica classica. «Gli impegni della Rai - ha scritto Emiliani - in fatto di musica sinfonica, cameristica e operistica sono deprimenti». Il portavoce dell'associazione Giuseppe Giulietti, Ds, si domanda perché al posto della classica «dobbiamo a sorbirci in prima serata quattro mentecatti su un'isola deserta che giocano a fare i Robinson Crusoe».

La De Lillo vince il SannioFilmfest

Per «Il resto di niente»
Il resto di niente di Antonietta De Lillo ha vinto il Capitelletto d'oro del SannioFilmFest. Miglior regista Giuseppe Piccioni per *La vita che vorrei*, miglior attore Stefano Accorsi per *L'amore ritrovato* di Carlo Mazzacurati, miglior attrice Sandra Ceccarelli per *La vita che vorrei*.

l'Unità presenta

in collaborazione con **coop**

BOBO VENTICINQUE!

Una selezione di vignette, strisce, aneddoti, sui 25 anni di Bobo e della sua famiglia, raccontate in diretta da Sergio Staino con il commento musicale di Leonardo Brizzi

DVD IN EDICOLA CON L'UNITÀ DAL 12 LUGLIO A €9,90 IN PIÙ